

LETTURA ANIMATA E SCRITTURA CREATIVA: IN PUNTA DI PENNA



“Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti.”
Malala

Il percorso – perché guai a chiamarlo corso! - nasce dalla convinzione che troppo spesso queste due operazioni – cioè quella del leggere e dello scrivere – vengono vissute solo come un puro esercizio formale, “ingabbiato” fra i banchi di scuola in quelli che sono i ritmi, gli intenti e le abitudini consolidate dell’insegnamento. Ecco perché **“In punta di penna”** ha voluto far suo un approccio differente, capace far leva sul piacere e di potenziare al

tempo stesso le abilità e le competenze.

Undici gli incontri, rivolti alle bambine e ai bambini della **classe terza della scuola primaria dell’Istituto**: oltre 20 piccoli corsisti, che per due mesi o poco più, si sono immersi nel mondo della parola. La parola parlata, la parola scritta e la parola ascoltata! Una sorta di avventura, che non ha potuto fare a meno della della creatività e della fantasia,

perché la lingua ha un potere che va oltre la comunicazione immediata, di necessità. Sa evocare, far ridere e commuovere, convincere e dissuadere. Fin da subito, poi, “In punta di penna” ha voluto presentarsi ai piccoli corsisti come un’occasione per conoscere e conoscersi, interpretare il mondo, gli altri e se stessi, rigorosamente intesi come cuore e sentimenti, oltre che razionalità.





Sopra e sotto, Poala e Giuliana in attività

Letture animate dunque, ma anche scrittura creativa. Andando oltre il formato scolastico.

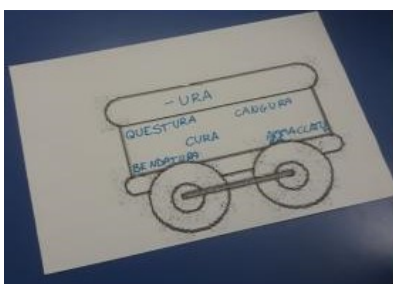
C'è stato un tempo per leggere e ascoltare, vivere il libro con piacere. E per farlo sono state scomodate mimica e gestualità. Tanto che così la pagina scritta ha spesso preso vita e le parole hanno "rapito" chi ascoltava, conducendolo per mano nel fascino dell'immaginario. Attivo il coinvolgimento, soprattutto quando nel gruppo hanno fatto la loro apparizione i "silent books": non libri

silenziosi, bensì muti, senza parole, ma con immagini così belle a cui il gruppo ha saputo dare la parola che mancava. Si è letto in aula, ma anche nel parco, in biblioteca, per strada.

Parallelo al laboratorio di lettura, quello di scrittura, a cui è stato dedicato uno spazio privilegiato ad ogni incontro. Scrittura come racconto del sé per sostenere la crescita personale – l'esperta fa riferimento a tutto il **lavoro sulle emozioni** -, ma anche come esercizio e attività di ludolinguistica, giochi di

parole, avvicinamento alla poesia.

Il laboratorio, e lo spazio-aula, si sono insomma trasformati in un'officina di idee ed emozioni, un'officina creativa in cui l'esperienza di lettura e scrittura sono stati vissuti e interiorizzati, fatti propri. C'è stato il tempo dell'aula tradizionale, ma spesso si è accolta l'urgenza di uno spazio flessibile, dove magari muoversi scalzi (lo si è fatto nella sala lettura della biblioteca) o affidare le parole al corpo.





Scrivere e raccontare le proprie emozioni, ma anche giocare con le parole e il corpo



A condurre gli incontri **Paola Valota**, che rifiuta per sé il titolo di esperta. Docente di scuola secondaria nell'Istituto, con un passato di insegnamento ai più piccoli, e che da sempre si divide fra la docenza e scrittura giornalistica. Con lei **Giuliana Spinelli**, maestra di scuola primaria e ottima spalla. “Il nostro intento – spiega Paola

Valota – è stato quello di fornire un modello, stimolare all'autonomia e valorizzare l'atto creativo dei singoli. Dice un proverbio cinese: *Il Maestro apre la porta, ma tu devi entrare da solo*. Come formatori abbiamo fatto da guida, ma per i nostri corsisti il corso vero inizia oggi, con l'ultima lezione: sta a ciascuno di loro mettersi alla prova, ora,

nella vita. **Vivendo le parole e il linguaggio come piacere puro, con fantasia, cogliendone la forza dirompente. Interiorizzando le regole linguistiche (le famose regole ortografiche morfosintattiche) ma anche imparando che disobbedire ai canoni si può e si deve”.**